

Disoccupazione Usa in crescita al 3,9%: tagli Fed più vicini



**Creati a febbraio
275mila posti di lavoro
(oltre le attese), ma
si vedono comunque
le prime crepe**

Macroeconomia

**Il mercato del lavoro resta
tonico, ma mostra i primi
segnali di rallentamento**

Marco Valsania

NEW YORK

L'occupazione americana non ferma la sua marcia. Ma offre anche conferme di moderazione dell'economia e delle sue tensioni, che mettono in gioco tagli dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve verso metà anno per sostenere scenari di atterraggio morbido della crescita.

A febbraio il mercato del lavoro ha portato alla ribalta la creazione di 275.000 impieghi, battendo nettamente attese inferiori a 200.000. Ha superato di slancio la media mensile degli ultimi dodici mesi, 230.000. È stato un exploit diffuso, trainato da settori quali la sanità (67.000, in accelerazione da medie di 58.000), il pubblico impiego (52.000), i servizi alimentari e ristorazione (42.000). Al loro fianco, l'assistenza sociale (24.000), trasporti e logistica (20.000), costruzioni (23.000) e retail (19.000). Unico neo, il manifatturiero: ha ceduto quattromila posti.

Alla stesso tempo, però, sono stati ridimensionati i guadagni dei due mesi precedenti, di ben

167.000 buste paga. E il tasso di disoccupazione a febbraio è lievitato di 0,2 punti percentuali al 3,9%, pur rimanendo tuttora su livelli molto bassi sotto la soglia del 4 per cento. Segnali di raffreddamento qui sono trapelati: il tasso è salito al 5% tra gli ispanici e al 5,5% per gli afro-americani, ormai in rialzo di un punto dai minimi del ciclo, mentre resta stabile al 3,4% tra i bianchi.

«La sorpresa positiva nelle buste paga è compensata dalle revisioni al ribasso nei mesi precedenti e dall'aumento del tasso di disoccupazione», ha commentato Citigroup. Che sottolinea come nel sondaggio tra le famiglie, dal quale viene ricavato il dato sui senza lavoro, si nasconde inoltre un declino di 184.000 occupati totali. Peter Cardillo, chief market economist di Spartan Capital Securities, ha a sua volta sottolineato che l'occupazione «è stata superiore a quanto immaginato ma considerando le revisioni le indicazioni sono di un outlook meno robusto».

Significativo è stato per gli analisti anche il rallentamento delle pressioni salariali, che se aiutano il potere d'acquisto delle famiglie rischiano contemporaneamente di innescare nuove spirali nei prezzi. I salari medi sono lievitati dello 0,1% rispetto al mese precedente, la metà delle attese e in netta frenata dallo 0,5% riportato ancora a gennaio.

La combinazione dei dati può alimentare ottimismo sulle condizioni dell'economia, ipotesi di resilienza ed equilibrio al cospetto di tassi di interesse portati dalla Federal Reserve ai massimi da oltre vent'anni per combattere le spirali

del carovita. È oggi la visione più quotata, che evidenzia come alla ragguardevole creazione di impieghi, 15 milioni in tre anni celebrata dalla Casa Bianca dal Presidente Joe Biden, si affiancano oggi segni meno aggressivi di crescita. Anche se non svaniscono gli scettici, chi sospetta cioè che in agguato restino spettri di inflazione eccessiva, affiorati in recenti statistiche sui prezzi nei consumi personali, oppure di recessioni.

La Fed è impegnata a esorcizzare i pericoli e far sì che un soft landing, un rassicurante atterraggio morbido che prolunghi l'espansione senza shock, si materializzi. Appare pronta, con un simile obiettivo, ad allentare ripetutamente il costo del denaro quest'anno, con l'unica incertezza quella sui tempi. Il chairman Jerome Powell al Congresso ha sottolineato nei giorni scorsi che ha bisogno di ulteriori conferme che l'inflazione è sotto controllo, avviata verso il target ideale del 2 per cento. Ma che la fiducia sufficiente per un taglio dei tassi non dovrebbe tardare molto.

È stata un'affermazione che ha rafforzato le scommesse delle piazze finanziarie su interventi a partire dal vertice della Banca centrale di giugno. I dati sul lavoro sono parsi coerenti con simile prospettive: il carovita appare continuare a moderare il passo mentre la solidità dell'economia dà tempo alla Fed di considerare con attenzione le mosse. Le piazze future hanno alzato le probabilità di un taglio di un quarto di punto a giugno (che riduca i tassi al 5%-5,25%) al 60% dal 57 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

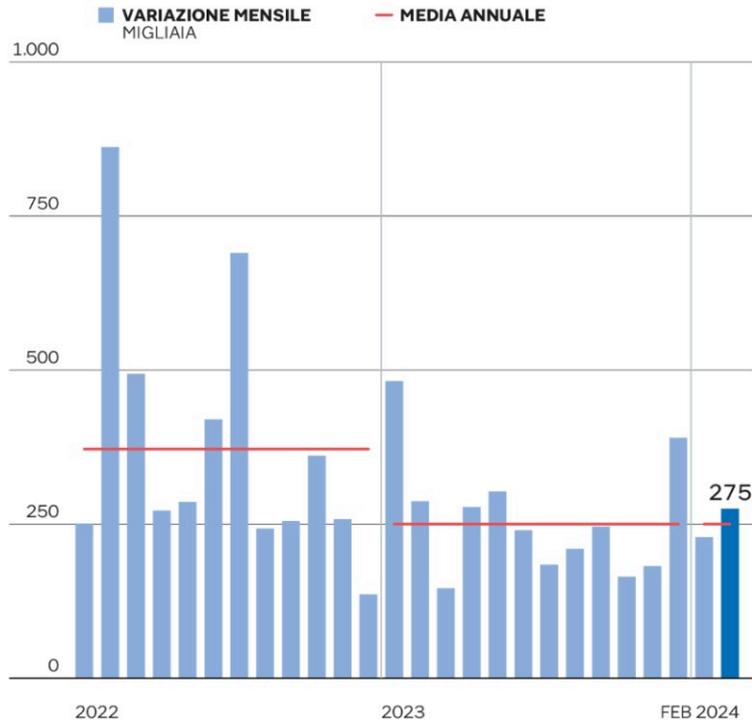


Nuovi posti di lavoro Usa

DS6901

DS6901

Variatione mensile e media annuale. In migliaia di unit 



Fonte: Bureau of Labor Statistics